



www.lavoce.info

Scuola e Università

UNIVERSITÀ: DAL TEST DI INGRESSO ALLA PROVA UNICA

di [Paolo Balduzzi](#) e [Andrea Monticini](#) 10.09.2010

Perché molte università ricorrono ai test di ingresso? Perché il voto dell'esame di Stato non viene percepito come un valido indicatore. Ma i test non sono uno strumento di selezione efficiente ed efficace. Ignorano totalmente il percorso scolastico dei candidati, non considerano la capacità di organizzare lo studio nelle materie specifiche e devono essere disegnati dalle singole università. Si potrebbe invece introdurre una prova unica nazionale che testasse capacità logiche, conoscenze culturali e capacità di apprendimento di ciascun studente.



Settembre, tempo di esami. Per chi è già all'**università**, ovviamente; ma anche per chi ci vuole entrare. In un precedente articolo ci siamo concentrati [sulle modalità di selezione degli studenti iscritti](#); qui, invece, ci concentriamo sui cosiddetti test all'ingresso (test selettivi).

Per prima cosa va distinto il **test attitudinale**, pratica diffusa in moltissime facoltà, dal **test selettivo**, modalità applicata a un numero inferiore di corsi di laurea (ad esempio, Medicina), che risultano

dunque a numero chiuso. Il primo è un test che incoraggia (o scoraggia) lo studente a iscriversi al corso di laurea: l'eventuale esito negativo non preclude la possibilità di iscrizione, ma può comportare l'attribuzione di obblighi formativi aggiuntivi. Il secondo è un vero e proprio concorso, in cui è necessario ottenere risultati migliori di altri studenti.

Non interessa, in questo articolo, discutere della bontà o meno del numero chiuso, né tanto meno mettere in evidenza l'inutilità del test attitudinale. Quello che ci interessa è invece capire se lo strumento del test, quando voglia essere "selettivo", sia adeguato alla selezione o se invece fornisca incentivi sbagliati.

COSA SUCCEDE IN ITALIA E NEL MONDO

Prima di discutere il punto, però, vediamo più nel dettaglio come funzionano i test in Italia, quali altri strumenti di selezione, o metodi di valutazioni, sono o sono stati presenti nel nostro paese, e cosa succede in un altro paese europeo come il Regno Unito.

I **test di ingresso** variano da facoltà a facoltà. Da quelli disponibili on-line è possibile capire che le competenze richieste non sono necessariamente specifiche alla materia che si andrà a studiare. **(1)** Per esempio, per Economia, Giurisprudenza e Scienze politiche i test riguardano generiche capacità matematiche, logiche e di comprensione dei testi. Per altre facoltà più tecniche (per esempio, Ingegneria, Chimica e Biologia), le domande possono vertere sulle eventuali conoscenze ottenute in queste materie durante le scuole superiori, oppure su un mix di tutte queste materie (Medicina). Il test vale per la sola università presso cui lo si sostiene e può essere organizzato dall'università stessa anche in più date, durante l'ultimo anno delle superiori. Alcuni atenei arricchiscono l'informazione così ottenuta con altri elementi. L'università Bocconi, per esempio, considera il curriculum scolastico in quattro insegnamenti comuni a tutte le tipologie di scuole superiori (italiano, lingua inglese, matematica e storia) e due insegnamenti a scelta a partire dal terzo anno. La Liuc di Castellanza richiede invece anche una lettera di auto-presentazione, oltre al curriculum scolastico degli ultimi tre anni delle superiori. Infine, altre università attuano la politica del primo arrivato, indipendentemente da altri requisiti o caratteristiche dello studente.

Fin qui quello che succede in Italia; ma come avviene la scelta dell'università in un paese estero? In **Gran Bretagna**, il sistema di allocazione degli studenti è fortemente centralizzato. Ogni università mantiene autonomia sulle proprie politiche di ammissione; ciononostante, gli studenti devono registrarsi presso l'*University and Colleges Admissions Service* (www.ucas.co.uk) e fornire tutte le informazioni necessarie. Queste riguardano le proprie opzioni, in termini di facoltà o di università (fino a un massimo di cinque, senza ordine di preferenza) e le performance scolastiche (da fornire una volta disponibili). Il termine ultimo per la registrazione è generalmente il 15 gennaio, anche se Cambridge e Oxford (più alcune facoltà, come Medicina) fissano una scadenza più anticipata (quest'anno, il 15 ottobre). L'Ucas invia le richieste alle università, che selezionano gli studenti e decidono se fare loro un'offerta oppure no. Le università possono anche scegliere di fare un'offerta diversa da quella indicata dallo studente. Gli esiti sono disponibili durante l'estate, quando lo studente saprà se è stato accettato, se gli è stata offerta un'opzione diversa o se è stato scartato. I criteri di ammissione sono sostanzialmente basati sul **curriculum scolastico**, anche se alcune università o facoltà utilizzano test, che possono essere nazionali o locali.

L'OTTIMA SELEZIONE

Per quale motivo le università italiane predispongono dei test di ammissione? Probabilmente perché il voto dell'esame di Stato non viene percepito come un **valido indicatore**. Fatta questa premessa, ci possiamo domandare se i test siano o meno uno strumento di selezione efficiente ed efficace. La risposta è no, per una serie di motivi. Innanzitutto, ignorano totalmente il percorso scolastico dei candidati; inoltre, non considerano la capacità di organizzare lo studio nelle materie specifiche;

infine, devono essere disegnati dalle singole università. In altre parole, uno studente che faccia domanda in più di un ateneo, magari in differenti città, trascorre il mese di settembre partecipando a differenti prove di ammissione (a volte per un medesimo corso) con la speranza prima o poi di essere ammesso. La scelta di guardare al solo curriculum scolastico, invece, si scontra con l'estrema eterogeneità nei metodi di valutazione nelle scuole italiane, con differenze anche sensibili tra scuola e scuola o tra aree geografiche.

Per eliminare gli inconvenienti delle due opposte impostazioni si potrebbe pensare di introdurre una **prova unica nazionale**, che testi le capacità logiche, le conoscenze culturali e la capacità di apprendimento di ciascun studente.

Un test così pensato andrebbe somministrato agli studenti nell'**ultimo anno** di scuola superiore e la sua correzione dovrebbe essere effettuata da una commissione unica nazionale. Con una tale procedura, lo studente che intende iscriversi all'università dovrà indicare le proprie preferenze sul corso di studi che intende intraprendere. Le facoltà, all'atto dell'iscrizione, richiederanno la presentazione dei risultati conseguiti nella prova e decideranno se ammettere o meno lo studente.

Il meccanismo avrebbe numerosi **vantaggi**. Per gli studenti il vantaggio è di non doversi sottoporre a differenti prove di ammissione e di sapere tempestivamente (inizio settembre) a quale corso di studi sono stati ammessi. Le scuole medie superiori sarebbero incentivate a ben preparare i propri studenti per costruirsi una solida reputazione con cui attrarre di nuovi. Per le università, il vantaggio è quello di non dover predisporre prove di ammissione e di poter scegliere gli studenti su base uniforme. Il ministero stesso avrebbe un indicatore uniforme di efficienza del sistema scolastico superiore, che potrebbe essere utilizzato per premiare le scuole virtuose. Infine, i risultati del test nazionale dovrebbero essere utilizzati per l'assegnazione di **borse di studio** che consentano un'effettiva mobilità studentesca.

(1) Vedi <http://testammissione.ilsole24ore.com/test-ammissione/simulazione-test-ammissione.aspx>.